



PARROCCHIA
S. MARIA DEGLI ANGELI E
DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno I – N. 9

Bollettino Parrocchiale

Settembre 2013

Cari parrocchiani,

la fede degli italiani è una fede a singhiozzo: c'è, scompare, ricompare, è una fede un po' ibrida. E' questo il frutto più evidente del processo di secolarizzazione che ha attraversato la società moderna. Oggi prevale il concetto in base al quale ognuno deve costruirsi a sua misura una religiosità. La fede si configura sempre più come una ricerca personale, portata avanti dal singolo individuo a seconda delle proprie esigenze o del proprio vissuto esistenziale.

Oggi parecchi valori della fede cristiana sono messi in discussione e c'è una grande massa di cattolici che non conosce i contenuti della propria fede e su tanti punti non ha affatto le idee chiare. Ed al dilemma "Credere, non credere" un numero sempre maggiore di italiani risponde: "Io, credo, sì, ma a modo mio".

Nel rapporto tra fede e mondo i due termini sollecitano qualche riflessione. Anzitutto, chiediamoci: che cosa è la fede? San Tommaso d'Aquino nella Summa Theologiae (II, 11,29) dà una definizione che è stata ripresa dal recente Catechismo della Chiesa Cattolica: "Credere è un atto dell'intelletto che sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia dà il proprio consenso alla verità divina". La fede è assenso e un contenuto che non è evidente. Non esiste, dunque, una fede che non sia accompagnata e, a volte, anche disturbata dal dubbio.

Fede, nella sua radice ebraica, significa "appoggiarsi": come chi si appoggia a una roccia per non essere trascinato dal fiume in piena. Nel nostro caso si tratta di appoggiarsi a Dio, solo a Lui. Fede è accoglimento da parte dell'uomo con tutto quello che è, che fa, che sa (con la sua razionalità, la sua libertà, i suoi timori, le sue speranze ecc.) dell'iniziativa salvifica di Dio e cioè della missione tra di noi del Verbo di Dio; non dunque di una dottrina, ma di una persona che è venuta nel mondo per salvare il mondo (da Gv3,16) ossia tutti gli uomini con il loro modo di convivere e di rapportarsi tra di loro e la fede è fondamentalmente accogliere questo intervento d'amore da parte di Dio.

Per quanto riguarda poi fede e religione c'è da precisare che l'esperienza religiosa e l'esigenza spirituale non sono la stessa cosa.

Certamente l'esperienza religiosa alimenta e può favorire la dimensione spirituale dell'uomo, ma non è essa a rendere possibile la vita spirituale.

Una cosa è la religione, una cosa è la fede.

La fede implica una religiosità; mentre la religiosità non presuppone necessariamente una fede. Religioso è colui che cerca Dio, che prega Dio, che fa degli atti di culto per propiziarsi Dio. E' un andare dall'uomo verso Dio.

La fede, invece, ha un percorso contrario: è Dio che va incontro all'uomo e si rivela, e l'uomo accoglie questa iniziativa di Dio e si abbandona a Lui. La fede è un lasciarsi incontrare da Dio è un accoglierlo pienamente e liberamente nella propria vita. La fede, per sua natura, comporta l'incontro, il dialogo, la comunione "personale" dell'uomo con il proprio Dio. Il vero Dio è colui che ci persuade della nostra miseria e insieme della nostra grandezza. Più che l'esistenza o la negazione dell'esistenza di Dio, il vero problema riguarda la Sua vera immagine. L'immagine di Dio che ci fa conoscere la nostra miseria ma senza gettarci nella disperazione è quella di Gesù Cristo, l'autentica immagine di Dio che ha assunto tutta la povertà della nostra condizione umana.

Vi sono molti modi di credere in Dio.

C'è chi lo sente ostile e lo teme. Per cui, anche quando prega e lo chiama Padre, lo pensa più severo che misericordioso.

Altri pensano a Dio come a un protettore o a un agente di assicurazione. Per cui, anche se lo pregano lo fanno esclusivamente per una sicurezza nei momenti di difficoltà. Ma quando non hanno particolari motivi di preoccupazione vivono dimenticandosi completamente di Lui.

Vi sono infine coloro che scoprono Dio come fondamento e ragione della propria vita. In questo caso, si tratta di fede adulta.

*E' questa fede adulta che siamo chiamati ad accrescere e a tenerla molto viva nella nostra vita e, durante il prossimo anno pastorale, lo faremo guidati dalla lettera enciclica del nostro Vescovo Papa Francesco **LUMEN FIDEI** per essere messaggeri di speranza e di carità e scoprire la vera gioia che ci rinnova e ci trasforma.*

E' una sfida urgente e impegnativa.

don Franco

I MARMI COMMESSI NEI SEGNI ZODIACALI SULLA MERIDIANA DI FRANCESCO BIANCHINI (1702) IN SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI IN ROMA

Per marmi commessi s'intendeva, nell'antichità e fino al secolo XVIII, quelli provenienti da scavi archeologici, come ad esempio, quelli ritrovati durante gli scavi effettuati nel Foro romano, sul Palatino, e in tempi più recenti nei sotterranei di Palazzo Valentini, in via 4 Novembre.

La linea di bronzo che materializza la Meridiana, corre al centro di due fasce di marmo "imezio", di circa 43 cm di larghezza, che inquadrano i 12 segni zodiacali.

Il marmo "imezio" veniva estratto in Grecia, sul Monte Imetto a 11 Km da Atene, nell'antica Attica, al tempo dei Romani. In tempi successivi veniva ricavato da scavi archeologici, secondo consuetudine considerate legittime, al tempo della costruzione.

Si tratta di un marmo bianco che tende lievemente al biancastro ed è solcato da frequenti liste più scure.

Ai lati di queste due fasce s'innestano i segni zodiacali in marmi antichi commessi.

La realizzazione dei segni è attribuita a Federico Tedeschi, su cartoni disegnati dal pittore Carlo Maratti (Camerano - Ancona 1625 – Roma 1713) e Domenico Paradisi tratti da incisioni pubblicate su Uranometria Nova di Giovanni Bayer del XVII secolo.

Essi danno alla Meridiana di Santa Maria degli Angeli un ineguagliabile primato estetico. Raffigurano le Costellazioni secondo la iconografia corrente e sulle immagini sono incastonate le Stelle di ciascuna Costellazione, in bronzo dorato, di grandezza proporzionale alle relative magnitudini.

E' da notare che non tutte le 12 Costellazioni in marmi commessi sono sopravvissute nella loro costruzione originaria: due, TORO e VERGINE, sono state rifatte, perché consunte, con marmi moderni. Esse sono prive delle stelle di bronzo che davano loro una spettacolare evidenza.

Le raffigurazioni dello zodiaco sono contenute in un quadrato di 89 cm di lato, circondati da una cornice marmorea, Rosso di Verona, non di provenienza archeologica, di 23 cm circa. Fa eccezione lo SCORPIONE che si è dovuto realizzare in un piccolo triangolo lasciato scoperto dal plinto di una delle grandi colonne di granito egiziano, dell'ex Frigidarium Diocleziano, che formano oggi l'attuale Transetto della Basilica.

Lo Scorpione si configura in un triangolo scaleno che misura cm 49x58x75. Il lato che misura cm 7, confina con la colonna. Lo Scorpione, è privo fin dall'origine delle stelle di bronzo. Di marmo brunastro, con le sei chele giallognole, posa su un fondo imezio listato, con la coda arrotondata e appuntita.

Ai due estremi della Linea Meridiana, in riquadri di marmi commessi, sono raffigurati il CANCRO a sud, per indicare il solstizio d'Estate (21 giugno), il CAPRICORNO a Nord per indicare il solstizio d'Inverno (22 dicembre).

Il CANCRO, posa il suo tozzo corpo crostaceo su un fondo di marmo bianco e per il resto del corpo è di un rosaceo, giallo antico o di Numidia.

La Numidia era la regione che comprendeva, parte dell'odierna Tunisia, Algeria, Marocco, dove si trovavano le cave di questo marmo che è quello prevalentemente usato nei nove segni

zodiacali, essendo il TORO e la VERGINE, come già detto, di fattura moderna; quasi tutti formati da lastre di Giallo di Siena.

Dopo il Cancro, a destra della Linea Meridiana si trovano i segni zodiacali delle Costellazioni estive ed autunnali: LEONE – VERGINE (di marmi moderni) – BILANCIA- SCORPIONE – SAGITTARIO.

A sinistra della Linea Meridiana si trovano i segni zodiacali delle Costellazioni primaverili e invernali: GEMELLI – TORO (di marmi moderni) – ARIETE – PESCI – ACQUARIO.

I disegni ornamentali erano ottenuti mediante una composizione di tessere fissate con un mastice su una superficie.

La maggior parte dei segni zodiacali brillano delle più svariate gamme del giallo antico. Non mancano, nei marmi commessi, qualche altra pietra pregiata ornamentale dell'antichità, come il cipollino verde (presente in abbondanza nel corpo e sulle corna del Capricorno, dell'Acquario, dei Gemelli).

Il cipollino (verde chiaro o biancastro con vene ondate di un verde carico, può assumere sfumature bluastre): proviene dalle cave di Karystos (Grecia).

Il rosso antico: è un marmo rosso di varie gradazioni, dai toni quasi rosati fino a un vivace rosso sangue, talvolta porporino (proviene dalle cave del Capo Matapan, Promontorio del Tenaro in Grecia). E' presente sul capo e i denti del LEONE, sul collare dei GEMELLI, sul berretto dell'ACQUARIO.

I due segni più spettacolari sono l'ACQUARIO e il SAGITARIO che oltre alla ricchezza degli antichi marmi commessi rilucono delle diecine di stelle di bronzo incastonate nei loro corpi multicolori.

Il segno più bello rimane comunque il CAPRICORNO, al centro Nord della Linea Meridiana, con le sue lunghe, agili corna rosate, metà del corpo scattante in giallo antico e l'altra metà, con la coda di un morbido rosso violaceo.

BIBLIOGRAFIA

AUTORI VARI:

Marmi antichi – De Luca Editori d'Arte – a cura di Gabriele Borghini – Roma 2004

CATAMO Mario – LUCARINI Cesare:

Il Cielo in Basilica La Meridiana della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri Edizioni Agami – Madonna dell'Orto (Cuneo) 2002, pp. 49-56 con illustrazioni dei segni zodiacali a colori.

GAUDENZI Luciano e VALENTI Maria Santa:

Santa Maria degli Angeli e dei Martiri: Incontro di storie – A cura di Alessandro De Falco – Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio per il Comune di Roma – Betagamma Edizioni – Città di Castello (PG) 2005 – pp. 147-151: La Meridiana.

A cura di **Giuseppe Valeri**, già archivista della Basilica, maggio 2013

PARROCCHIA E CARITA'

Non esiste una chiesa parrocchiale senza tabernacolo, perché non ci sarebbe la Comunità cristiana laddove non si celebrasse l'Eucarestia, non si pregasse. Così come ogni parrocchia provvede a dotarsi di quelle sia pur minime strutture che consentono l'attività di catechesi e di formazione, per annunciare e ascoltare la Parola. Sono i segni che dicono che in quella comunità si vivono le dimensioni della liturgia e dell'evangelizzazione.

Ma non tutte le parrocchie esprimono in maniera adeguata l'altro segno che fa vivere la vita comunitaria cristiana così come si deduce da quei bellissimi e sempre validi sommari di vita cristiana che Luca ha lasciato a tutti noi nella descrizione della vita della comunità dei primissimi tempi (cfr. cap.2,42-47 e cap. 4,32-37): la condivisione fraterna.

La nostra società sembra diventata insensibile alle ragioni della Verità ma certamente è ancora sensibile alle ragioni della Carità e queste, secondo me, per l'esperienza che ho maturato e vissuto in più di quarant'anni di vita sacerdotale, è la strada che noi cristiani dobbiamo percorrere per ricondurre gli uomini di oggi ad amare la Verità. Del resto è quello che ci insegnano tanti fratelli del nostro tempo testimoni privilegiati di questo: Madre Teresa di Calcutta, l'Abbé Pierre, Raoul Follereau, don Tonino Bello, Marcello Candia, Soeur Madeleine, don Pino Puglisi, Mons. Romero, don Helder Camara, ecc. La carità fa la Chiesa così come l'Eucarestia fa la Chiesa, l'una e l'altra sono legate e connesse in maniera consequenziale come insegna la Scrittura e la grande tradizione della Chiesa incarnata nei padri della Chiesa tutti indistintamente in Oriente e in Occidente.

La carità vissuta fa crescere la comunità l'ho visto nei tanti anni che sono stato parroco a San Lorenzo in Lucina e a San Gregorio Barbarigo. La gente ha maturato la propria vita cristiana a livello personale e ha condiviso questa crescita con una comunità che si è coinvolta aprendosi all'accoglienza, all'incontro, alla condivisione e questo ha fatto crescere oltre che le persone anche la comunità stessa; peccato che noi preti non abbiamo tutti questa consapevolezza per cui per esempio nella parrocchia dell'Eur è bastato pochi giorni per smantellare tutta una struttura e soprattutto per chiudere la porta ai tanti parrocchiani e ai tanti poveri che ormai consideravano "quella casa" un po' come casa propria e tutto questo è successo per i cosiddetti ben pensanti, "cristiani borghesi" che hanno vinto la partita ed hanno estromesso di viva forza quelli che una volta erano "i beni della Chiesa" e che in apparenza, agli occhi degli uomini sono perdenti, ma certamente sono i prediletti da Dio e quindi i primi che ci procederanno nel regno dei cieli.

Ed eccoci all'oggi in questa nuova parrocchia per ricominciare ed anche qui ho voluto ripartire con lo stesso segno, in cui credo fermamente e che mi ha formato come sacerdote avendo come supporto primo l'Eucarestia che è segno pieno quando ti apre agli altri.

La mensa parrocchiale settimanale dei poveri del giovedì con una media di presenze di oltre 150 persone e che coinvolge una cinquantina di volontari è un'opera - segno che è nata per essere una porta aperta che dice, di per sé, che in questa comunità ci si sforza di vivere la testimonianza attraverso la carità. Qualcosa che parla molto di più di tante prediche in Chiesa per raccontare che questa comunità cristiana ama i fratelli, cerca i poveri, li accoglie, li serve perché li sente e li fa essere parte della comunità. E' un mezzo privilegiato di conversione, prima e di conseguente evangelizzazione poi, perché tutto quello che si fa per migliorare i servizi ai poveri, è servizio a loro, ma anche alla comunità e soprattutto al Vangelo.

Certo c'è ancora molto da fare, attiveremo per esempio quanto prima (a settembre) un ambulatorio medico e altro come Dio vorrà, ma i primi passi sono stati fatti e questo è segno che il Signore non ci abbandona e ci stimola a camminare in questa direzione: è la strada di Gesù che è venuto per farsi tutto a tutti e questo vuole da coloro che lo scelgono.

don Franco

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI SETTEMBRE 2013

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,00
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 12,30 (dal 16 settembre)
	prefestive : ore 18,00 con organo “ “
	festive mattina: ore 8,00 – 9,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantate e con organo)
	vespertine : ore 18,00 e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 6 Settembre : 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

Giovedì 19 Settembre Ore 18,30 nella Sala dei Certosini incontro con le famiglie della parrocchia. Presentazione dell'enciclica di Papa Francesco “*Lumen Fidei*” e programmazione dell'anno.

Venerdì 27 Settembre Ore 20,00 nella Sala dei Certosini 1° incontro del “Salotto di Conversazione” programmazione dell'anno e proiezione del film di Paolo Bianchini : “*Il sole che ride*” sulla “tratta” dei bambini dell’Africa dei club di calcio europei con dibattito con il regista. Segue agape fraterna.

PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE E ALLA CRESIMA

Durante il mese di settembre sono aperte le iscrizioni per gli incontri di catechesi di preparazione alla PRIMA COMUNIONE e alla CRESIMA che si terranno, iniziando la prima settimana di ottobre secondo orari da stabilirsi insieme alle famiglie dei bambini e dei ragazzi che si iscriveranno.

Per la PRIMA COMUNIONE si possono iscrivere i bambini della terza elementare in su e la preparazione durerà due anni con incontri settimanali.

Per la CRESIMA si possono iscrivere i ragazzi della seconda media in su e la preparazione durerà due anni.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per eventuali problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

IL CENTRO DI ASCOLTO RIAPRE MERCOLEDI' 18 SETTEMBRE

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Alle ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, sugo, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

LA MENSA DEI POVERI RIAPRE GIOVEDI' 19 SETTEMBRE

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Dal 5 all'8 OTTOBRE in aereo con l'Opera Romana Pellegrinaggi. Si parte la mattina del sabato 5 e si rientra il pomeriggio di martedì 8 ottobre.

Quota di partecipazione € 600,00 a persona. Acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento € 120,00. Sono ancora disponibili alcuni posti per chi desidera partecipare. Iscrizioni in parrocchia dal parroco

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE IN TERRA SANTA

Dal 26 Dicembre 2013 (si parte la mattina) **al 2 Gennaio 2014** (si rientra la sera).

Per itinerario, informazioni e iscrizioni rivolgersi in parrocchia.

Quota per persona € 1.280,00 con anticipo di € 280,00

Iscrizioni e prenotazioni in parrocchia fino al 30 Ottobre